

Gianni Gaude, Renato Novara e Lucia Valenti

IMPARA A PARLARE!

**MANUALE DI DIZIONE, ESPRESSIVITÀ
E TECNICA VOCALE**

PREFAZIONE

a cura del prof. Franco Fussi

*“Il bello è ordine e proporzione di forme e una buona pronuncia
è uno studio delle proporzioni, in ordine di tempo e di ritmo”.*

Rachele Maragliano-Mori

La neutralità comunicativa e la comprensibilità del veloce eloquio di uno speaker che legge il telegiornale, la varietà prosodica di un lettore di audiolibri, l'adattabilità a timbri e articolazione dei personaggi a cui dà voce un doppiatore, necessitano di un apprendimento tecnico, questa volta non canoro, come è invece per i cantanti, ma specificamente articolatorio fonetico, di giuste e silenziose prese d'aria, di cura degli andamenti e delle dinamiche. Entrare in possesso, quindi, di quella fluidità articolatoria e prosodica necessaria per entrare negli accenti di una verbalità espressiva e intellegibile, ma in maniera differente da quella dell'attore che si esibisce in prima persona, con corpo, voce e parola.

I codici di comunicazione usati in teatro sono quello verbale, corporeo, visivo e sensoriale e la prevalenza del primo è sicuramente indiscutibile, un codice che necessita il rispetto delle regole fonetiche e grammaticali per essere compresi in maniera chiara da chi ci ascolta.

Ma quando una voce la si ascolta solamente senza vederne il produttore è indispensabile l'intelligibilità, e dunque, per chi ne fa un mestiere, imparare a dove mettere le pause, adottare strategie che rendano chiaramente comprensibile

ogni parola, riempiendo di senso il testo con una sorta di agogica della parola che di volta in volta ha regole diverse a seconda se siamo chiamati a comunicare un testo in maniera asettica, se dobbiamo colorarlo con le nostre intenzioni di significato, se dobbiamo caratterizzare una voce e un personaggio, se dobbiamo adattarci e riprodurre le caratteristiche e le qualità timbriche di un attore che doppiamo.

Se, quindi, dobbiamo curare la qualità delle vocali ripulendole da regionalismi e in attinenza a una corretta dizione, sapere se vanno pronunciate aperte o chiuse ad esempio, dobbiamo rendere intellegibili, nel fluire coarticolatorio, anche le consonanti che, come riportava il grande maestro di canto e dizione Paolo Zedda riferendosi a quanto scritto da Hans Hotter, “sono come le zampette degli uccellini sul filo elettrico... Sono visibili, ma non spezzano il filo “. E poi riempire di senso il testo, perché oltre a ciò che si dice è importante come lo si dice, in coerenza con lo stile comunicativo del caso.

Ho conosciuto e frequentato per un intero anno Renato Novara durante la sua partecipazione al Master di Vocologia Artistica alcuni anni fa. Entusiasta delle sue attività di doppiaggio e desideroso di approfondire i temi legati all’uso professionale della voce artistica ha portato grande energia e stimolato interesse nei compagni di quell’anno accademico verso la recitazione e lo speakeraggio ma, devo dire, anche in noi docenti. Ricordo che ebbi grande piacere quando seppi che, subito dopo il master fu chiamato per il doppiaggio del sequel di Mary Poppins. Da allora ha continuato la sua ricerca e ora ci propone, insieme ai suoi colleghi Gianni Gaude e Lucia Valenti, un viaggio, piuttosto completo, esaustivo e decisamente pratico, corredato con esempi audio da ascoltare e su cui esercitarsi, su pronuncia, respirazione, velocità articolatoria e andamenti temporali, ortoepia e dizione. Per acquisire competenze specifiche per chi lavora in questo campo, ma anche per aiutarlo a risolvere i diversi problemi articolatori che si possono incontrare in questo lavoro. Che possono essere davvero tanti: imprecisione nella pronuncia (consonanti “mangiate”, vocali poco definite, finali di parola deboli, parole che si sovrappongono tra loro), eccessiva tensione muscolare (mascella rigida, lingua poco libera, labbra rigide, collo contratto), velocità di lettura non controllata, respirazione poco funzionale (fiato corto, frasi spezzate, perdita di sostegno a fine frase), difetti di coordinazione tra pensiero, respiro e parola, cattive abitudini di dizione (accenti regionali troppo forti, omissione di doppie, indebolimento delle consonanti intervocaliche, sillabazione poco pulita), affaticamento vocale con detrimento dell’articolazione, problemi di enfasi e prosodia (accenti



messi male, pause sbagliate, fraseggio poco naturale, monotonia o eccesso di teatralità).

Se dunque l'ortoepia riguarda la pronuncia corretta delle parole secondo la norma della lingua, come ad esempio sapere se una parola viene pronunciata con l'accento giusto, con la vocale aperta o chiusa, questo testo, corredato da tanti esempi audio con cui allenarsi per favorire l'apprendimento, va un po' più avanti, spiegando come di fatto questa pronuncia avviene, cosa succede fisiologicamente. Si suggeriscono, inoltre, esercizi mirati rendendo il lettore consapevole di quanto la dizione riguardi non solo il modo complessivo di parlare in modo chiaro, corretto ed espressivo, coinvolgendo pronuncia e articolazione delle parole, ma anche occupandosi di ritmo, intonazione, respirazione, fluidità del parlato.

Dr. Franco Fussi

INDICE

Prefazione (a cura del prof. Franco fussi)	iii
Introduzione	ix
1. La voce. Il nostro strumento	1
1.1 Polmoni	1
1.2 Diaframma	2
1.3 Appoggio e sostegno	2
1.4 Vocal tract (tratto vocale)	3
1.5 I meccanismi (m0, m1, m2, m3)	6
1.6 Eufonia fisiologica e stilistica	8
2. La respirazione. Il nostro carburante	9
2.1 Tipi di respirazione (clavicolare, costale, diaframmatica e profonda) ...	9
2.2 La respirazione: esercizi di riscaldamento	12
3. Tecnica vocale, ma non solo. Esercizi	17
3.1 La voce: esercizi di riscaldamento (riscaldamento ed elasticità, risonanza, sovraglottico)	17
3.2 Consigli di comportamento e igiene vocale	21
3.3 La postura: esercizi di riscaldamento e di detensionamento	21
4. L'ortoepia: definizione	29
4.1 Le origini della lingua italiana	29
4.2 Cenni di grammatica italiana	34
4.3 Gli accenti della lingua italiana	36
4.4 Accento circonflesso	38
4.5 Accento tonico	39
4.6 Le parole atone	46
4.7 Accento fonico	47
Regole per la "e" aperta	49

Regole per la “e” chiusa	61
Omonimi con la vocale “e” tonica	70
Regole per la “o” aperta	71
Regole per la “o” chiusa	80
Omonimi con la vocale “o” tonica	85
4.8 La pronuncia della “s”	86
La “s” sorda	86
La “s” sonora	88
4.9 La pronuncia della “z”	89
La “z” sorda	89
La “z” sonora	91
4.10 Dittongo e iato	92
4.11 Il segno diacritico “i”	96
4.12 I gruppi consonantici “gn”, “gl”, “sc”	97
4.13 Il rafforzamento sintattico	97
4.14 Parole utili da ricordare: i numeri, i mesi, i giorni.	99
4.15 Il lessico	101
5. L'ortoezia: esercizi	125
6. Intelleggibilità, alias “articolazione”	135
6.1 Che cos'è. Definizione	135
6.2 Esercizi di rilassamento	135
6.3 Esercizi pratici	146
7. Espressività vocale ed esposizione verbale	147
7.1 La pausa	148
7.2 Il tempo	160
7.3 Il volume	176
7.4 Il tono	184
7.5 Il mordente	201
7.6 Il colore	204
8. Letture dedicate all'iperarticolazione per una migliore intelleggibilità. .	211
Conclusioni	217
Gli autori	219

INTRODUZIONE

È bello poter condividere con tutti voi un percorso che ha influenzato tanto la nostra vita. Vedrete che imparare a giocare con le tecniche che vi insegneremo sarà stimolante e divertente. Usare un'accattivante modalità nella comunicazione non è supporto solo per attori, cantanti e doppiatori, ma per tutti coloro che utilizzano la verbalizzazione nel lavoro: commerciali, dirigenti, avvocati, psicologi, insegnanti e chi più ne ha più ne metta.

Lo sapete, vero, che “il messaggio arriva più per come lo dici che per cosa dici”? Avrete memoria di insegnanti capaci di comunicare i contenuti rendendoli avvincenti, interessanti e altri (con contenuti altrettanto importanti) suscitare un certo torpore mentale...

Ecco, questi “trucchetti”, per così dire, che vi stiamo per raccontare, vi porteranno verso il primo di questi due esempi. Provate, sperimentate, ripetete, riprendete, insistete, divertitevi, registratevi e ascoltatevi. Metteteci allegria e consapevolezza e diventate migliori comunicatori a tutti i livelli.

1.

LA VOCE

IL NOSTRO STRUMENTO

Perché parliamo? Perché abbiamo la voce, direte voi... Sì, ma non solo. Tralasciando argomenti complessi e che non ci competono, concentriamoci proprio su questo aspetto tanto affascinante: la voce! Come nasce esattamente la nostra voce? Dobbiamo immaginarci come un enorme strumento che, se suonato correttamente, può dare origine a melodie meravigliose. Se ci pensate il pianoforte permette di creare dei capolavori, ma non può farlo da solo, ha bisogno della mano, della mente e del cuore del pianista, che deve conoscere lo strumento al fine di utilizzarlo in tutte le sue potenzialità: deve conoscerne il funzionamento dei tasti, del pedale, della cassa di risonanza, dei martelletti, etc. La stessa cosa non vale per noi e la nostra voce? È bene, allora, imparare a conoscere e comprendere il funzionamento del NOSTRO strumento. Già, ma quale sarebbe questo benedetto strumento?

Con questo termine non si intende soltanto l'organo fonatorio, ovvero la laringe, ma un complesso sistema che vede lavorare in sinergia l'intero corpo. È fondamentale che ognuno di noi abbia coscienza e conoscenza del funzionamento della laringe e delle corde vocali, ma anche del diaframma e degli addominali. Vediamo nel dettaglio quali sono gli elementi che intervengono nella produzione della nostra voce, avvalendoci anche delle definizioni del professor Franco Fussi nel libro "Le parole della scena".

1.1 POLMONI

Tutti, fin dalla scuola elementare, sappiamo bene cosa sono i polmoni: sono delle sacche che si riempiono di aria nella fase di inspirazione e che si svuotano nella fase di espirazione. Potremmo dire che sono "il mantice" del nostro strumento, ma anche la riserva d'aria che serve per farlo funzionare.

2.

LA RESPIRAZIONE IL NOSTRO CARBURANTE

Dal punto di vista scientifico la respirazione, meglio definita come “ventilazione polmonare”, è la funzione che permette gli scambi gassosi tra l’atmosfera e il sangue grazie ai polmoni. Un po’ complicato, forse, per chi scienziato non è. E allora cosa significa per noi comuni mortali, esattamente? È una di quelle cose che facciamo d’istinto, per sopravvivenza e, sempre d’istinto, alla domanda “che cos’è la respirazione?” forse risponderemmo più o meno così: è il meccanismo attraverso il quale prendiamo aria per sopravvivere. Analizzando la questione dal nostro punto di vista di esperti di voce, potremmo anche dire “è il meccanismo attraverso il quale ci procuriamo il carburante per mettere in moto la nostra macchina della voce”: l’aria.

Distinguiamo tre tipi di respirazione: CLAVICOLARE (la clavicola è un osso lungo posto orizzontalmente e anteriormente all’apice del torace che congiunge lo sterno alla scapola), COSTALE e DIAFRAMMATICA, in cui prevalgono rispettivamente i movimenti del torace superiore, di quello medio e di quello inferiore. Ognuno di questi tre tipi è detto parziale, poiché coinvolge una parte, singola o in alternanza con altre, degli organi respiratori.

2.1 TIPI DI RESPIRAZIONE

RESPIRAZIONE CLAVICOLARE

È il tipo di respirazione, visibilmente riconoscibile dal sollevamento delle spalle, che rende attivi soltanto gli apici dei polmoni, provocando una ridotta ossigenazione sanguigna, per la scarsa quantità di aria introdotta e



anche avere difficoltà a trovare le parole giuste, interrompere le frasi o mostrare segni di nervosismo, come il tremore nella voce. Altri segnali vocali possono includere pause frequenti e fiati. È importante ricordare che ogni persona può esprimere l'ansia in modo diverso, quindi le manifestazioni vocali possono variare, ma proviamo a incasellare una forma espressiva che sia comunque riconoscibile.

Riassumendo: pause sì, rapide e frequenti, tempo veloce, volume basso, toni medi-acuti, mordente medio. Se inseriamo fiati nelle pause, il colore rimane subito molto identificabile.

MALIZIOSO

La malizia si esprime vocalmente attraverso un tono di voce che può essere sottile e insinuante. Spesso, questo tipo di colore ha un timbro più morbido e seducente, con un'intonazione che può variare in modo giocoso o sarcastico. Il volume tende a essere moderato, ma può aumentare in determinati momenti per enfatizzare un punto o per esprimere un'idea provocatoria.

Il ritmo può essere lento e cadenzato, permettendo di creare suspense o di far pesare le parole. Le pause strategiche possono essere utilizzate per dare un senso di mistero o per far riflettere l'ascoltatore su ciò che è stato detto. In generale, la voce maliziosa può trasmettere un senso di complicità o di sfida, invitando l'ascoltatore a cogliere il sottotesto.

Riassumendo: pause sì e a volte importanti, tempo lento o molto lento, volume medio-basso, toni molto variabili (partendo dagli acuti e scivolando verso i gravi e viceversa), mordente basso.

SENSUALE

La sensualità può essere espressa vocalmente in modi molto evocativi e suggestivi. Un tono di voce morbido e caldo, spesso più basso e melodioso, può trasmettere intimità e attrazione. Le pause possono essere utilizzate per creare tensione e anticipazione, mentre un ritmo lento e cadenzato può rendere la comunicazione più seducente. Inoltre, l'uso di sussurri può accentuare l'atmosfera di sensualità. In generale, la voce sensuale tende a coinvolgere l'ascoltatore, creando un senso di connessione e desiderio.

Riassumendo: pause sì, anche importanti, tempo lento, volume basso, toni gravi, mordente basso. Un elemento aggiuntivo che caratterizza fortemente questo colore è provare a emettere una voce sussurrata con emissione di fiato.